

PAROLE & GESTI

PER DIRE DIO

spunti per il rinnovamento liturgico

Sommario:

L.ANZIANI, IL CULTO DEL RINNOVAMENTO DEL PATTO
U.JOURDAN, UNA SUGGERZIONE BILINGUE PER LE CANDELE DELL'AVVENTO: AM ADVENTSKRANZ NEU SEHEN LERNEN/LA CORONA DELL'AVVENTO: GUARDARE E IMPARARE IN MODO NUOVO
M.MANOCCHIO, LITURGIA DI AVVENTO
G.PLESCAN, CULTO DI NATALE, IL LABIRINTO DELLA FEDE
M.P.GONANO, LITURGIA EVANGELICA, UNA RECENSIONE

Nr. 5 - Avvento 2023

Abbiamo chiesto al past. Luca Anziani., presidente dell'OPCEMI, di introdurre il tema del Culto del Rinnovamento del Patto, che le chiese metodiste celebrano tradizionalmente la prima domenica di ogni nuovo anno.

Perché un culto di rinnovamento del Patto?

Questa terminologia potrebbe dare adito a dei fraintendimenti. Possiamo noi rinnovare il Patto con Dio? Tale patto, che trova il suo fondamento solo in Dio, così come è testimoniato nelle Scritture, ha bisogno dell'intervento umano per essere validato? Certamente no, allora perché un culto di rinnovamento del Patto?

Il metodismo delle origini centra la sua vocazione, già con l'opera di John Wesley, su due cardini: la predicazione e la santificazione sociale. Il metodismo, che fonda la sua teologia su gli stessi punti della Riforma Protestante, sottolinea con particolare cura quelle che potremmo definire le conseguenze della vita nella grazia. La grazia è opera esclusiva di Dio in Cristo, in essa troviamo il



patto di redenzione che ci lega, come uomini e donne giustificati, all'amore di Dio, ora si tratta di vivere in questa grazia, di procedere come credenti nel mondo rendendo viva la nuova realtà della salvezza, si tratta di essere sale della terra. Siamo uomini e donne nuovi, affidati totalmente all'amore di Dio in Cristo e nulla potrà separarci da questo amore incorruttibile, quindi... ecco il metodismo si pone proprio in questo: quindi!

Quindi la comunità dei credenti è il mondo intero, che ha bisogno di ricevere l'annuncio dell'amore di Dio e i credenti devono mettersi all'opera per una giustizia ampia nella società (Il mondo è la mia parrocchia). Sia il singolo, sia la società sono chiamati alla conversione e alla santificazione in Cristo.

Il culto del rinnovamento del Patto all'inizio serviva, potremmo dire, per fare il punto della situazione del movimento, per riflettere sulla propria vocazione e su una società (l'Inghilterra della rivoluzione industriale) in rapido cambiamento e caratterizzata da un'ingiustizia sociale dilagante.

Nel 1755 Wesley fu in grado di tenere pubblicamente il primo di questi culti solenni che furono appunto chiamati "di rinnovamento del patto". Secondo l'opinione di alcuni studiosi, il fatto che le "società" metodiste si riconoscessero ogni anno in un patto con Dio, fu tra le ragioni che determinarono il successo del metodismo e quindi l'influsso positivo che esso esercitò all'interno della compagine sociale.



Ecco, dunque, la chiesa, che non limita la propria attività al suo interno, ma avverte fortemente la vocazione ad essere una chiesa nel territorio, nella città, nel mondo, ritiene necessario, in un culto particolare, celebrato in occasioni speciali (oggi

soprattutto nel primo culto del nuovo anno), confermare il proprio sì a Dio e vuole insieme confermare la propria vocazione: apparteniamo insieme a Dio e a Dio consacriamo la nostra vita e quella della chiesa. Questa è la formula di confessione e di impegno pronunciata dalla comunità riunita per questi culti: *Signore, io non appartengo più a me stesso, ma a te. Impegnami in ciò che vuoi, mettimi a fianco di chi vuoi; che io sia sempre tuo testimone, sia nella pienezza delle forze, sia quando le forze vengono meno, sia che io mi trovi nella gioia, sia che io mi trovi nel dolore. Liberamente e di pieno cuore mi sottopongo alla tua volontà e metto ogni cosa al tuo servizio. Tu sei il nostro Dio e noi siamo il tuo popolo.*

AM ADVENTSKRANZ NEU SEHEN LERNEN LA CORONA DELL'AVVENTO:

GUARDARE E IMPARARE IN MODO NUOVO

(Un contributo dal mondo germanofono da parte della past.ra Ulrike Jourdan, da un testo di Christina Brunner)

Beim Anzünden der ersten Kerze: Eine Kerze entzünden bedeutet: Ich sehe etwas! Es ist nicht mehr dunkel. Ihr Licht lässt mich an den Schöpfungsmorgen denken. Gott sprach: Es werde Licht, und es wart Licht!



Mentre si accende la prima candela: accendere una candela significa: vedo qualcosa! Non è più tutto oscuro. Questa luce mi fa pensare al primo mattino della creazione: Dio disse la luce sia, e la luce fu.

Gebet: Guter Gott, heute beginnt die erste Woche im Advent. An vielen Tagen gehen wir auf Weihnachten zu. Wir danken dir für jeden neuen Tag, den wir erleben. Besonders danken wir dir für all das Helle und Gute, was uns begegnet. Wir wollen in dieser Woche besonders darauf achten. Dazu segne und begleite uns. Amen!

Preghiamo: Dio buono, oggi inizia la prima settimana d'Avvento. Mancano ancora tanti giorni a Natale. Ti ringraziamo per ogni nuovo giorno che affronteremo. Soprattutto ti ringraziamo per tutte le cose buone e luminose che incontriamo. È a questo che vogliamo prestare particolare attenzione in questa settimana. Per questo benedicici e accompagnaci. Amen.

Lied: GL 223,1: Wir sagen euch an den lieben Advent

Inno

Beim Anzünden der zweiten Kerze: Ich werde gesehen! Nicht alle Menschen laufen einfach an mir vorbei – wie in der U-Bahn oder beim Einkaufen. Es gibt Menschen, die sich freuen, wenn sie mich sehen. Sicher ist aber: Gott übersieht mich nicht!



Mentre si accende la seconda candela: Vengo visto. Le persone che mi passano accanto in metropolitana o a far spese non mi sono indifferenti. Ci sono alcuni, alcune, che si rallegrano nel vedermi. E soprattutto una cosa è certa: che Dio non mi guarda con occhio indifferente!

Gebet: Guter Gott, dass du mich siehst, gibt mir Ansehen. Du verlierst mich nie aus den Augen. Und wenn

Preghiamo: Dio buono, tu che mi vedi, dammi credito. Non perdermi mai di vista. E anche quando io stesso non

ich mich selbst nicht leider kann, schautst du mich voll Liebe an. Lass dein Licht in unserer Dunkelheit leuchten und begleite uns alle in dieser zweiten Adventswoche. Amen.

Lied: GL 223,2

Beim Anzünden der dritten

Kerze: Wir sehen einander! Beziehung, Gemeinschaft, Gemeinde wächst, wo und weil wir nicht nur uns selbst, sondern auch die anderen in den Blick nehmen. Heute ist der Sonntag "Gaudete", der Sonntag der Freude. Wir dürfen uns freuen auf Weihnachten, auf das Kommen Gottes im Kind von Betlehem.



mi piaccio per niente, guardami con tutto l'amore che hai. Fa' splendere la tua luce nella nostra oscurità, e accompagnaci in questa seconda domenica d'Avvento. Amen.

Inno

Mentre si accende la terza

candela: ci vediamo gli uni gli altri, le une le altre! Relazioni, comunità, comunione si risvegliano quando e perché non gettiamo lo sguardo solo su noi stessi, noi stesse, ma anche sugli altri. Questa domenica si chiama "Gaudete", la domenica della gioia. Possiamo gioire per il Natale, per la venuta di Dio nel bimbo di Betlemme.

Gebet: Guter Gott, wir sind nicht allein auf der Welt. Viele gehören zu uns und machen unser Leben reich. Hilf uns, dass auch wir andere Menschen froh machen, und lass uns erkennen, wo wir in dieser Adventswoche gebraucht werden – in unserer Familie, in unserer Stadt, in der Gemeinde. Amen.

Lied: GL 223,3

Beim Anzünden der vier-

ten Kerze: Die vierte Kerze ist doch eigentlich überflüssig, oder? So hell ist es schon, da brauchen wir kein weiteres Licht. Aber Gottes Licht ist überflüssig, fließt über, überflutet alles Leben. Es dringt in alle Dunkelheiten unseres Lebens ein.



Preghiamo: Dio buono, non siamo soli, sole nel mondo. Molte persone ci sono vicine, arricchiscono la nostra vita. Aiuta anche noi a rendere gioiosa la vita delle altre persone e aiutaci a riconoscere dove c'è bisogno di noi in questa settimana d'Avvento - nella nostra famiglia, dove abitiamo, nella nostra comunità. Amen.

Inno

Mentre si accende la

quarta candela: non vi sembra che la quarta candela sia un po' superflua? È già tutto splendente, non abbiamo bisogno di altra luce. Ma la luce di Dio è ridondante, traboccante, inonda tutta la vita. Penetra nelle tenebre della nostra vita.

Gebet: Guter Gott, nur noch kurze Zeit trennt uns von dem großen Fest,

Preghiamo: Dio buono, solo poco ci separa dalla grande festa in cui cele-

mit dem wir das Kommen deines Sohnes feiern. Er ist zu uns gekommen, damit all unsere Dunkelheiten erhellt werden. Hilf uns, an allen Tagen des Lebens dein Licht in die Welt zu tragen. Segne und stärke uns, damit wir selber den Mut haben und anderen Mut machen, auf dich zu vertrauen. Amen.

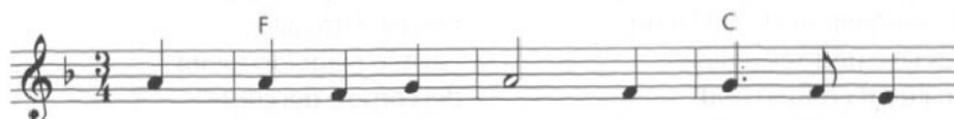
Lied: GL 223,4

briamo la venuta di tuo figlio. Egli è venuto per far sì che la nostra oscurità venga illuminata. Aiutati a portare nel mondo la tua luce ogni giorno della nostra vita. Benedicici, rendici forti così che troviamo il coraggio di dar coraggio ad altri di fidarsi di te. Amen.

Inno

Il testo è tratto da *Die Botschaft heute. Kontexte zu Liturgie und Predigt, Ausgabe 10-2020, Seite 362*, ringraziamo la CELI per averci concesso la possibilità di utilizzare l'inno a destra, pubblicato sull'innario bilingue/Gesangbuch del 2010.





A) Wir sa - gen euch an den lie - ben Ad -
 Wir sa - gen euch an eine hei - li - ge
 B) Il tem - po d'av - ven - to vi an - nun -
 E vi e - sor - tiam con gran ____ fer -



vent. Se - het, die ers - te Ker - ze brennt!
 Zeit. Ma - chet dem Herrn den Weg be - reit.
 ciam, u - na can - de - la ac - cen - diam.
 vor a pre - pa - rar la via_al Si - gnor.



Freut euch, ihr Chris - ten, freu - et euch
 O voi cri - stia - ni, gio - i - te_in



sehr! Schon ist na - he der Herr.
 cuor! Ec - co, vie - ne_il Si - gnor.

2. Wir sagen euch an den lieben Advent.
 Sehet, die zweite Kerze brennt!
 So nehmet euch eins um das andere an,
 wie auch der Herr an uns getan.
 Freut euch, ihr Christen, freuet euch sehr!
 Schon ist nahe der Herr.

2. Il tempo d'avvento vi annunciam,
 due candele accendiam.
 Ognun tratti l'altro con amor
 come noi pur Gesù amò!
 O voi cristiani, gioite_in cuor!
 Ecco, viene_il Signor.

3. Wir sagen euch an den lieben Advent.
 Sehet, die dritte Kerze brennt!
 Nun tragt eurer Güte hellen Schein
 weit in die dunkle Welt hinein.
 Freut euch, ihr Christen, freuet euch sehr!
 Schon ist nahe der Herr.

3. Il tempo d'avvento vi annunciam,
 e tre candele accendiam.
 La vostra bontà rischiarerà
 il mondo nell'oscurità!
 O voi cristiani, gioite_in cuor!
 Ecco, viene_il Signor.

4. Wir sagen euch an den lieben Advent.
 Sehet, die vierte Kerze brennt!
 Gott selber wird kommen, er zögert nicht,
 auf, auf, ihr Herzen, und werdet licht!
 Freut euch, ihr Christen, freuet euch sehr!
 Schon ist nahe der Herr.

4. Il tempo d'avvento vi annunciam,
 quattro candele accendiam.
 E Dio stesso vien, non tarderà,
 luce nei cuori splende già!
 O voi cristiani, gioite_in cuor!
 Ecco, viene_il Signor.

T. Maria Ferschl 1954
 M. Heinrich Rohr 1954

Tr. Ulrich Eckert / Anna Belli

LITURGIA DI AVVENTO (Mirella Manocchio)

Saluto

Invocazione

l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace

(Luca 1,78b-79)

Salute e pace a tutti voi sorelle e fratelli dal nostro Dio, che ci assicura che le tenebre non saranno per sempre, ma che in Cristo Gesù splenderà sulla terra un giorno nuovo di salvezza, e che per mezzo del suo Santo Spirito noi saremo guidati verso la via della pace.

La nostra vocazione, la chiamata che ci fa giungere qui, da ogni luogo della terra, uomini e donne, bambine e bambini, giovani e anziani, è annunciare al mondo questa lieta novella. Amen

Inno 67,1 da Innario Cristiano

(Se si è alla quarta domenica di Avvento si può leggere **LA STORIA DELLE QUATTRO CANDELE** proposta alla fine di questa liturgia; mentre si legge la storia si accendono le candele)

Inno 67,2-3 da Innario Cristiano

Salmo 100 con responsorio

Liturgo/a: Mandate grida di gioia al SIGNORE, abitanti di tutta la terra!

Assemblea: Entriamo nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode;

L: Servite il SIGNORE con letizia, presentatevi gioiosi a lui!

Assemblea: Entriamo nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode;

L: Riconoscete che il SIGNORE è Dio;

è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura.

Assemblea: Entriamo nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode;

L: Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome.

Assemblea: Entriamo nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode;

L: Poiché il SIGNORE è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione.

Assemblea: Entriamo nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode. Amen

(una grande bandiera della pace oppure un lungo tessuto colorato viene posizionato, ad esempio dai bambini e bambine della Scuola domenicale, dal tavolo della Santa Cena verso le panche).

Inno 'I will enter his gates' di Leona Von Brethorst

(proposta alternativa per la lettura del salmo di lode)

Salmo 100 con responsorio cantato

Liturgo/a: Mandate grida di gioia al SIGNORE, abitanti di tutta la terra! Servite il SIGNORE con letizia, presentatevi gioiosi a lui!

Risposta: Inno I will enter his gates

L: Riconoscete che il SIGNORE è Dio; è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura.

Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome.

Risposta: Inno I will enter his gates

L: Poiché il SIGNORE è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione.

Risposta: Inno 'I will enter his gates'

(una grande bandiera della pace oppure un lungo tessuto colorato viene posizionato, ad esempio dai bambini e bambine della Scuola domenicale, dal tavolo della Santa Cena verso le panche)

Confessione di peccato

Gesù dice: *Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre. Non sono venuto a giudicare, ma a salvare il mondo*
(Giovanni 12,46-47)

Nel tempo di Avvento noi celebriamo la venuta del principe di pace.

Ma in quale mondo noi lo stiamo accogliendo?

Abbiamo fatto della creazione di Dio un luogo colmo di violenza e di oscurità. Confessiamo a Dio che anche noi credenti, individualmente o insieme come chiesa, abbiamo contribuito a consolidare questa situazione.

La parola che ci ricorda che *chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre* (1Giovanni 2,11), per noi molto spesso si rivela vera.

Ci illudiamo di vivere nella luce di

Dio, mentre siamo immersi nelle tenebre dell'orgoglio.

Riflettiamo in silenzio quali sono gli ostacoli che noi stessi poniamo nel cammino di pace.

(chi presiede pone una pietra in mezzo al tessuto colorato o la bandiera della pace)

Silenzio

Preghiera di Confessione

(ogni lettore/trice a fine lettura pone una pietra in mezzo al tessuto colorato o la bandiera della pace)

Lettore/trice: Ascolta la mia preghiera Signore. Ti confesso il mio peccato perché non ho accettato la pace che mi hai dato e ho accolto in me pensieri violenti.

Ho trovato difficile perdonare gli altri; se mi hanno offeso ho risposto allo stesso modo; ho seminato erbacce invece che buoni semi; ho incrociato le mie braccia pur sapendo che potrei usare le mie mani per costruire la giustizia.

Assemblea: ti prego Signore sii misericordioso con me. Dammi forza e coraggio perché possa camminare dall'oscurità della violenza verso la luce della tua pace.

Lettore/trice: Ascolta la nostra preghiera Signore. Ti confessiamo il nostro peccato perché non abbiamo compreso la tua pace e invece abbiamo costruito strutture violente e ingiuste.

Abbiamo accettato sistemi sociali e politici che opprimono i più deboli.

Abbiamo trovato difficile impegnarci seriamente a cambiare situazioni che producono discriminazioni, disperazione e angoscia.

Abbiamo promosso la violenza come forma di intrattenimento e siamo rimasti in silenzio dinanzi le ingiustizie.

Assemblea: ti preghiamo Signore sii misericordioso con la nostra società. Dacci forza e coraggio perché possiamo camminare dall'oscurità della violenza verso la luce della tua pace.

Letto/trice: Ascolta la nostra preghiera Signore. Ti confessiamo il nostro peccato perché come chiesa non abbiamo praticato la pace che tu ci hai offerto.

Abbiamo usato la tua Parola per giustificare atteggiamenti che producono violenza; abbiamo abusato del potere persuasivo della chiesa. Non abbiamo accettato la diversità, ma abbiamo preteso di avere noi l'assoluta verità.

Abbiamo spesso tenuto a distanza i più miseri, i senza fissa dimora, ma abbiamo accolto i potenti a braccia aperte.

Assemblea: ti preghiamo Signore sii misericordioso con la nostra chiesa. Dacci forza e coraggio perché possiamo camminare dall'oscurità della violenza verso la luce della tua pace. Amen.

Canto 'Christ be our light' di Bernadette Farrell

Annuncio del perdono

(mentre viene annunciato il perdono letrici/tori tolgono le pietre dal mezzo della bandiera della pace o del tessuto colorato per porle lungo il contorno a creare una sorta di cammino)

Gesù Cristo con la sua venuta ha annunciato la pace a voi che eravate

lontani e la pace a quelli che erano vicini; perché per mezzo di lui abbiamo gli uni e gli altri accesso al Padre in un medesimo Spirito”

(Efesini 2,17-18)

Il perdono e l'amore del nostro Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo ci apre nuovi orizzonti.

Apri i nostri occhi, le nostre orecchie, e ci fa camminare in novità di vita rendendoci pietre viventi impegnate e impegnate a costruire la sua pace, quella pace che siamo tutti chiamati a condividere con il mondo perché il fine di Dio è la salvezza dell'umanità tutta. Amen.

Inno 70 da Innario Cristiano

Lecture Bibliche

Sermone

Credo 'Storia di salvezza'

Credo nella storia come storia di salvezza, come storia della liberazione dell'Uomo, di tutti gli uomini e di tutte le donne.

Credo che Dio ci accompagna tutti nella nostra umana avventura.

E che solo la sua presenza è eterna.

Credo che Gesù è vivo, risuscitato, sorgente dello Spirito, che è una persona presente, che può essere l'amico degli uomini e che questa amicizia può essere il fine di tutta una vita.

Credo nello Spirito che anima oggi le grandi spinte liberatorie.

Che tendono verso una universalità umana concreta diversificata, capace perciò di comunione, fatta di uguale dignità e di libero incontro, di uomo e donna, di etnie, di culture.

Partecipo alla speranza di tutti quelli che sono convinti sia possibile una

terra abitata dal rispetto, dalla giustizia, dall'uguaglianza e dall'amicizia. Mi sento solidale con chi ha fatto di questo la lotta della sua vita.

(Guy Riobe da "Ciré. Com. It. CE-VAA")

Inno

Annunci

Colletta

(A fine colletta ci si può scambiare con il proprio vicino un filo colorato che la Scuola Domenicale ha distribuito nel raccogliere l'offerta, quale segno di condivisione della pace. Chi presiede invita allo scambio e lo spiega)

La benedizione aronitica che nel mondo ebraico ci si scambia parla della pace che ci giunge da Dio, sia così tra noi: *Il SIGNORE rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!* (Numeri 6,26)

Preghiere Libere

Preghiera d'Intercessione:

Dio d'amore, ti preghiamo per la nostra società: nella dispersione della nostra vita quotidiana, sorprendici con la visione del tuo amore umile e glorioso, che ci raggiunge al cuore dell'esistenza.

Dio d'amore, ti preghiamo per gli uomini e le donne che nel mondo hanno responsabilità di governo.

Guidali con la tua luce alla vera sapienza: quella della giustizia e della pace, della libertà e del rispetto per ogni vita umana.

Dio d'amore, ti preghiamo per coloro che sperimentano la durezza della vita e la cui esistenza è triste, amara o vuota.

Nelle loro necessità, fa' che possano conoscere la tua salvezza, e ottenere consolazione, forza e serenità.

Dio d'amore, ti preghiamo per la tua Chiesa sparsa sulla terra: uniscici per mezzo del tuo Spirito, e rendici fedeli testimoni della speranza che riponiamo in te.

Per Gesù Cristo, nostro Signore, che ci ha insegnato a dirti:

(da Liturgia Evangelica, in culto per la Vigilia di Natale, vol. 1, Claudiana, p. 42)

Padre Nostro

Canone 'Dona nobis pacem' attribuito a Mozart

Benedizione

Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

(Giovanni 14,27)

Dio che ami, Dio che in Gesù Cristo ci prometti la pace, Dio che dai speranza, apri i nostri cuori perché sia fatta la tua volontà nella vita di ciascuno e ciascuna di noi e nel mondo intero.

Ti benediciamo per il tuo amore.

Invochiamo la tua pace e la tua speranza su tutti noi e sull'umanità intera. Amen.

Canone 'Dona nobis pacem' attribuito a Mozart



La storia delle quattro candele

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva:

«IO SONO LA PACE, ma gli uomini non mi vogliono, preferiscono la guerra: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!»

Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse:

«IO SONO LA FEDE, ma gli uomini non ne vogliono sapere di me, preferiscono le favole; purtroppo non servo a nulla, non ha senso che io resti accesa».

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse:

«IO SONO L'AMORE non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza.

Troppe volte preferiscono odiare!»

E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente.

«Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!»

E così dicendo scoppiò in lacrime.

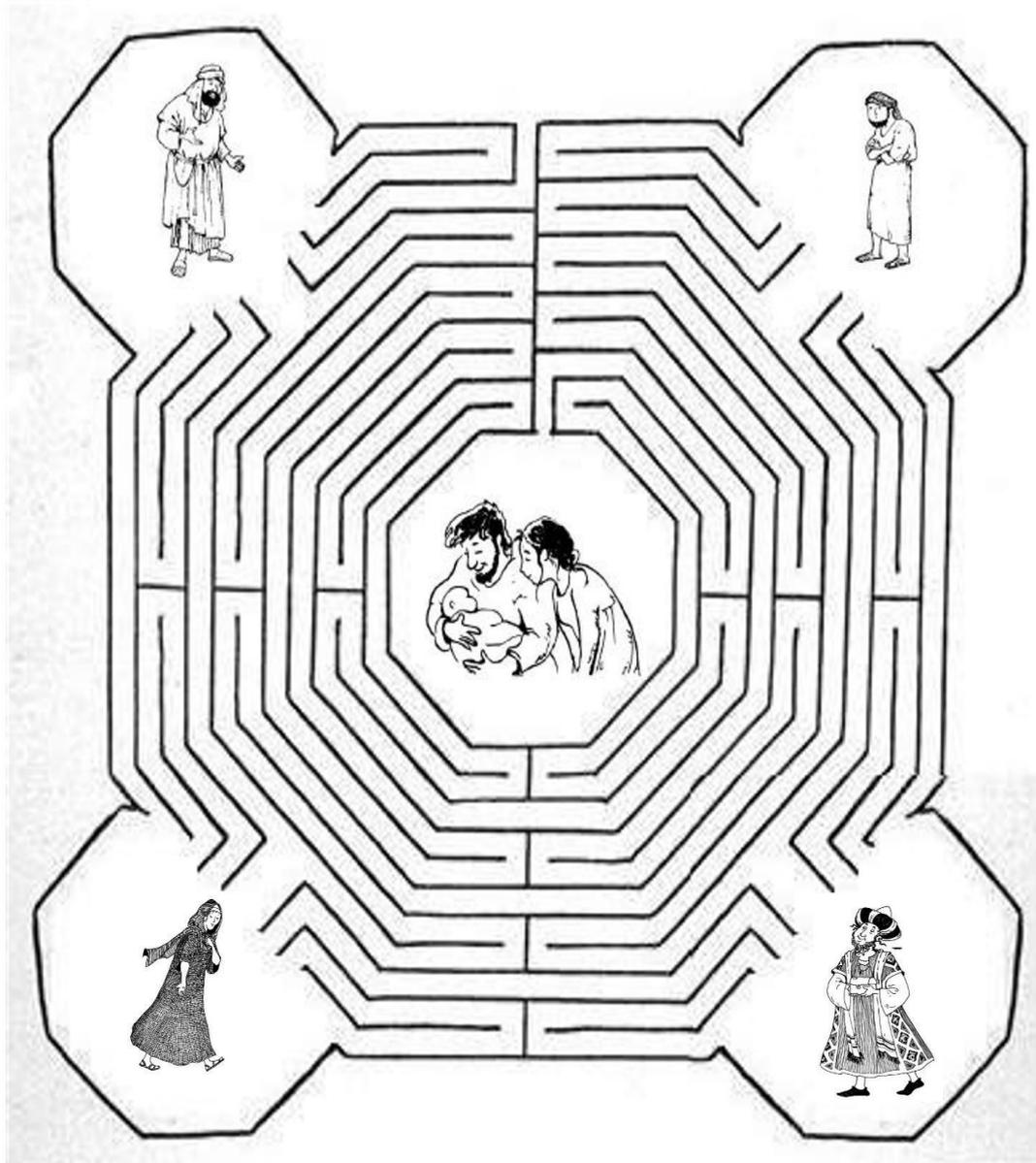
Allora la quarta candela, impietositasi disse:

«Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele:

IO SONO LA SPERANZA».

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della *speranza* e riaccese tutte le altre.

Il labirinto della Fede



Il labirinto è una rielaborazione di quello che si trovava nella cattedrale francese di Reims. I disegni sono tratti da *Il popolo del libro*, di S.Gastaldi e C.Musatti, Claudiana-LDC, 1998.

CULTO DI NATALE: IL LABIRINTO DELLA FEDE

Di Gregorio Plescan

Per preparare questo culto bisognerebbe fotocopiare e distribuire il foglio della pagina precedente, invitando le persone a seguire il culto percorrendo il labirinto con una matita, una biro o solo un dito. Allo stesso modo, se fosse possibile, si dovrebbero fotocopiare fronte e retro le figurine che si trovano alla fine della liturgia, da far distribuire al momento della colletta come dono natalizio reciproco.

Invocazione e accensione della candela di Natale

(ACCENSIONE DELLE QUATTRO CANDELE)

La vita cristiana è piena di eventi ordinari, che diventano straordinari perché ci permettono di glorificare Dio.

Ci rallegriamo delle promesse di Dio anche quando siamo tristi o i nostri cuori sono sfiduciati. Anche se il mondo ci spaventa, l'evangelo ci ricorda che possiamo trovare dei motivi di gioia: perché il mio cuore è così abbattuto?

Riponi speranza nel Signore, e loda il Salvatore!

(ACCENSIONE DELLA CANDELA DI NATALE)

Preghiamo:

Dio di grazia, il mondo ci invita spesso alla delusione, alla dolore, alla tristezza. Ma nel nostro buio tu sei la nostra luce.

Infiamma oggi i nostri cuori della gioia che viene da te e dalla speranza che le tue promesse si compiranno. Te lo domandiamo nel nome di Gesù.

Amen.

IC (= innario cristiano) 66

INTRODUZIONE AL CULTO: I LABIRINTI NELLA STORIA DEL CRISTIANESIMO

Voi mi cercherete e non mi troverete (Giovanni 7,34)

Tutti cerchiamo Dio. Lo cerchiamo nei fatti storici e nelle nostre vicende personali, nella bellezza della natura, nel calore che da l'amicizia, nel mistero di un cielo stellato.

Ma spesso non riusciamo a trovarlo: le notizie positive sono molto meno numerose di quelle negative; la natura può essere affascinante ma anche violenta; anche l'amico più caro può dimenticarsi di noi, il cielo può essere muto e freddo. I cristiani che sono vissuti prima di noi hanno cercato di rappresentare questo mistero disegnando e costruendo dei labirinti.

Il labirinto che useremo oggi si trovava fino alla metà del 18° sec. nella cattedrale francese di Riems (costruita nel XII sec.) e pare avesse uno sviluppo di quasi 4 km.

Veniva soprannominato "la strada di Gerusalemme" e i fedeli lo percorrevano

in ginocchio fino al suo centro.

Noi possiamo seguire il cammino di uno dei quattro personaggi della nostra storia e percorrerlo con un dito o con lo sguardo, e così cercare nel cammino che percorreremo con la nostra immaginazione un legame con la nostra strada verso Dio. Come in tutti i labirinti ci troveremo probabilmente in vicoli ciechi o di fronte a svolte improvvise. Ma questo succede anche nella vita cristiana: pensare di essere arrivati a un punto fermo e poi scoprire che di fronte a noi c'è qualcosa di inatteso.

Non abbiamo paura di entrare nel labirinto e di ascoltare le storie che racconta: sono anche le nostre storie, sono storie per noi.

IC 148

GIOVANNI BATTISTA: LA VIA VERSO DIO ATTRAVERSO LA CONVERSIONE

Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui; ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento. Non pensate di dire dentro di voi: "Abbiamo per padre Abraamo", perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abraamo. Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile. (Matteo 3,4-12)

La prima tappa del nostro viaggio ci presenta Giovanni battista, in alto a sinistra sul foglio.

Giovanni battista è l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento: è un uomo che intende il cammino verso Dio come una strada di dura critica del mondo e dei suoi stili di Vita. Per Giovanni "credere in Dio" non è una disposizione dell'animo, è rendersi conto che molte delle cose che facciamo sono sbagliate e vanno cambiate completamente. Per lui cercare Dio significa pensare che ci si può anche trovar di fronte alla sua ira e non basta rievocare i meriti dei nostri antenati o della nostra tradizione per essere salvati. Molti andavano dal Battista: brava gente e delinquenti - e per tutti Giovanni ha una parola seria e dura. Giovanni non è indulgente neppure con sé stesso: non pensa di essere più santo degli altri, perché indica la via della santificazione. Sa di essere una persona che indica la via, ma non può aspirare a nulla di più. A cosa ci fa pensare la parola di Giovanni il battista, che ci ricorda che percorrere la strada verso Dio significa fare i conti con i nostri comportamenti sbagliati e cambiarli, che la parola "Dio" non significa consolazione a poco prezzo?

Nel nostro viaggio lungo il labirinto, dove ci porta la strada che Giovanni batti-

sta sta percorrendo?

IC 55

IL MAGO DALL'ORIENTE: LA VIA VERSO DIO ATTRAVERSO IL CIELO STELLATO

Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo. «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo». Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra. Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.

(Matteo 2,1-2.9-11)

La seconda tappa del nostro viaggio ci parla di uno straniero, un pagano, definito un mago fin dai primi racconti cristiani. È il personaggio che si trova alla destra, in basso, nel labirinto.

Decisamente è un personaggio curioso, forse uno dei più strani tra quelli che possiamo trovare nella Bibbia. Non è un Ebreo, non è nato in una tradizione di persone che aspettavano il messia: al contrario, la sua via verso Dio nasce da un pensiero religioso molto lontano dal nostro, per molti di noi ai limiti della superstizioni: l'astrologia, la lettura delle stelle, gli oroscopi... il nostro è un mago, appunto. Eppure quest'astrologo è sincero nella sua ricerca: accetta il rischio di seguire una stella che lo porta lontano dalla sua patria e di andare fin alla reggia di un re straniero - e in quanto tale potenzialmente pericoloso.

Ma c'è ancora qualcosa di più: il mago cerca Dio carico di doni. Oro, incenso e mirra sono regali preziosi, ma non solo: con il suo oro il mago dice che il bambino è re; con il suo incenso dice che è un sacerdote, con la sua mirra... vuole dire che la vita del bambino non sarà semplice, affatto: la mirra serviva per ungere i morti, e con il suo regalo questo straniero getta un'ombra drammatica sul futuro del neonato.

A cosa ci fa pensare questo mago, che percorre la sua strada verso Dio partendo da una cultura pagana e usando strumenti così lontani dai nostri?

E cosa pensiamo del fatto che il mago non arriva a Dio a mani vuote, ma anzi sia capace di portare qualcosa di profondamente suo a Gesù e sia capace di vedere nel futuro, al punto da donargli dei regali che descrivono così bene la sua storia?

Nel nostro viaggio lungo il labirinto, dove ci porta la strada che il mago sta percorrendo?

IC 84

LA SCRIBA: LA VIA VERSO DIO ATTRAVERSO LA LEGGE DEGLI ANTENATI

Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti»

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore: Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua ". Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso" Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro, tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come sé stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». Marco 12,28-34

La terza tappa del nostro cammino parte dall'angolo in alto a destra ed è il viaggio dello scriba.

Gli scribi erano molto importanti nel mondo di Gesù: erano tra le poche persone che sapevano leggere e scrivere e conoscevano molto bene la tradizione antica, la Bibbia su cui si fondava la legge e la vita di Israele.

Conoscendo le lettere in un modo di analfabeti, spesso interpretavano anche queste parole, cercando di capire come le leggi e le regole tradizionali potessero essere applicate alla pratica della realtà quotidiana.

Però non sempre chi interpreta la legge e anche capace di capire che la vita vera ha sfumature difficili da codificare una volta per tutte: spesso Gesù ha discusso aspramente con gli scribi, perché loro non riuscivano a capire che la misericordia può anche sembrare trasgressione, mentre è solo mettersi nei panni del prossimo e camminare con lui.

Lo scriba che oggi incontriamo ha capito questa verità: che non si può dire di amare Dio se non si amano anche le persone che ci circondano e non si può pensare di amare il nostro prossimo se non si ama anche sé stessi.

A cosa ci fa pensare questo scriba, che percorre la strada verso Dio partendo dalla sua tradizione e non sempre riesce a capire quanto sia diversa ogni persona e come ogni situazione possa sempre essere nuova e imprevedibile?

E cosa pensiamo delle nostre tradizioni, delle nostre abitudini, che ci aiutano a capire come comportarci, ma altre volte non ci aiutano a capire chi la pensa diversamente da noi?

Riusciamo a tradurre l'amore per Dio che non abbiamo mai visto nel rispetto per il prossimo che vediamo?

Nel nostro viaggio lungo il labirinto, dove ci porta la strada che lo scriba sta percorrendo?

IC 208

LA DONNA DI BETANIA: LA VIA VERSO DIO ATTRAVERSO IL DONO

Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore; rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo. Alcuni, indignatisi, dicevano tra di loro: «Perché si è fatto questo spreco d'olio? Si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari, e darli ai poveri». Ed erano irri-

tati contro di lei. Ma Gesù disse: «Lasciatela stare! Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me. Poiché ipoveri li avete sempre con voi; quando volete, potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre. Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato Funzione del mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei». Marco 14,3-9

Il quarto personaggio del nostro viaggio nel labirinto della vita verso Dio è una donna, in basso a sinistra. La storia di questa donna lascia perplessi, ma è anche in qualche modo emblematica per molte donne dei tempi antichi, del tempo di Gesù e anche di oggi: è una donna senza nome.

E questo è ancor più curioso, se pensiamo che le ultime parole del racconto sono legate proprio alla memoria del suo nome, “in memoria di lei”.

Il secondo aspetto che colpisce riguarda la generosità: la donna fa un atto indubbiamente grandioso, disinteressato e significativo nei confronti di Gesù - e ciò solleva una ventata di critiche nei suoi confronti.

Ciò è abbastanza tipico: chi vede la generosità degli altri spesso la critica e ne dà la spiega sospettando che ci sia qualcosa di negativo che la motiva, per esempio insinuando che i soldi per quel dono così dispendioso avessero una provenienza sospetta.

Noi non sappiamo, naturalmente, dove la donna abbia trovato il denaro, ma possiamo capire dal suo dono quali ne siano le ragioni.

La donna senza nome vede che quello di Gesù sarà un futuro di incompiutezza e dolore: non solo Gesù muore sulla croce (l'olio profumato rimanda all'unzione di Gesù nella tomba), ma sarà anche frainteso: ognuno è pronto a dire la sua su come Gesù potrebbe salvare il mondo!

A cosa ci fa pensare questa donna, che percorre la sua strada verso Dio senza nome e incompiuta?

E cosa pensiamo di quelli che non capiamo, che compiono azioni che a noi sembrano assurde e quindi meritevoli di un giudizio spietato di chi mostra una generosità secondo noi senza scopo, quando non decisamente stupida?

Nel nostro viaggio lungo il labirinto, dove ci porta la strada che la donna sta percorrendo?

IC 69

NATALE: LA VIA DI DIO VERSO L'UMANITÀ

Anche noi, quando eravamo bambini, eravamo tenuti in schiavitù dagli elementi del mondo; ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre». Così tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Galati 4,3-7

Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio verso Dio, a quello che Paolo chiama “la pienezza del tempo”.

Forse qualcuno di noi si è riconosciuto in uno - o forse più d'uno! - nei personaggi di cui abbiamo parlato - Giovanni battista, con il suo radicalismo; il mago, con la sua strana scienza; lo scriba, con la sua tradizione; la donna, con la sua generosità incomprensibile.

In effetti le storie della Bibbia sono affascinanti, perché se le ascoltiamo con calma, ci rendiamo conto che parlano a tutti - grandi e piccoli - e che dicono qualcosa di tutti, anche se hanno tanti secoli di storia.

Eppure il messaggio del Natale non è tanto la strada che i nostri quattro amici fanno verso Dio, ma piuttosto il percorso inverso: il cammino di Dio verso di noi nella nostra debole lealtà.

Gesù: nato da donna - nato sotto la legge.

Nato come noi, in tutti i sensi: senza offrirci la scusa di non ascoltarlo perché nato in modo "inimitabile" e incomparabile, né perché nato fuori dalla storia.

Nato da donna significa "venuto al mondo come tutti noi"; nato sotto la legge significa "venuto al mondo con tutti i vincoli storici di ogni persona che vive su questa terra".

Ciononostante la concretezza di Gesù non è un limite per Dio, ma il modo in cui egli ci vuole incontrare.

Se tutti camminiamo nel labirinto della vita verso Dio, Dio ci sta aspettando, anzi, sta venendo verso di noi attraverso Gesù che nasce.

PREGHIERA (D.Bonhoeffer)

Gli uomini vanno a Dio nella loro miseria, chiedono aiuto, felicità, pane; chiedono di essere salvati dalle malattie, dal male e dalla morte.

Tutti lo fanno, tutti, cristiani e pagani.

Alcuni vanno a Dio nella sua miseria,

lo trovano povero, disprezzato, senza rifugio e senza pane,

lo vedono rovinato dal peccato, dalla debolezza e dalla morte.

I cristiani sono con Dio nella sua passione.

Dio va verso tutti gli uomini nella loro miseria;

Dio muta il loro corpo e la loro anima con il suo pane.

Per i cristiani e per i pagani, Dio soffre la morte sulla croce.

Ed il suo perdono è per tutti, cristiani e pagani.

Amen

SCAMBIO DEI DONI, ANNUNCI, COLLETTA

(si può domandare alla Scuola domenicale di raccogliere la colletta e dare una figurina - vedi introduzione)

PREGHIERA D'INTERCESSIONE E PADRE NOSTRO

Dio d'amore, ti preghiamo per la nostra società: nella dispersione della nostra vita quotidiana, sorprendici con la visione del tuo amore umile e glorioso, che ci raggiunge al cuore dell'esistenza.

Dio d'amore, ti preghiamo per gli uomini e le donne che nel mondo hanno re-

sponsabilità di governo.

Guidali con la tua luce alla vera sapienza: quella della giustizia e della pace, della libertà e del rispetto per ogni vita umana.

Dio d'amore, ti preghiamo per coloro che sperimentano la durezza della vita e la cui esistenza è triste, amara o vuota.

Nelle loro necessità, fa' che possano conoscere la tua salvezza, e ottenere consolazione, forza e serenità.

Dio d'amore, ti preghiamo per la tua Chiesa sparsa sulla terra: uniscici per mezzo del tuo Spirito, e rendici fedeli testimoni della speranza che riponiamo in te.

Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro

IC 42

BENEDIZIONE FINALE

Dio ci benedica e tomi sempre a donarci le benedizioni del deserto:

silenzio, acque fresche, ampi orizzonti, un cielo aperto e stelle, per illuminare il nostro cammino quando è buio.

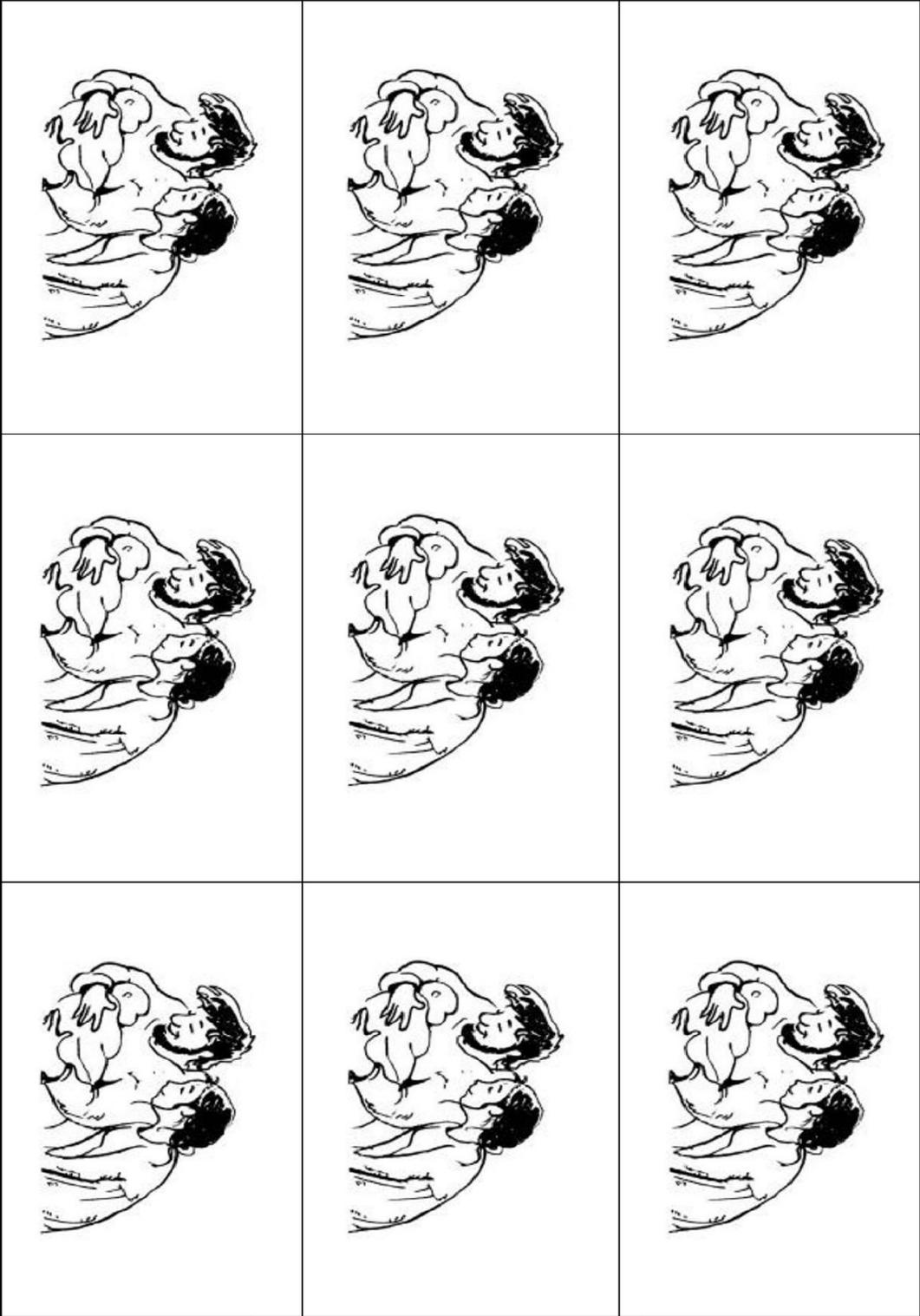
Possa la terra sotto di noi far danzare i nostri piedi e rendere forti le nostre mani, riempire le nostre orecchie di musica e il nostro naso di dolci profumi.

Possano i cieli sopra di noi riempire il nostro mondo di tenerezza e i nostri occhi di luce, possa infondere gioia nei nostri cuori e far sgorgare un canto sulla nostra bocca.

Andiamo in pace per testimoniare la verità di Dio nel mondo.

Possa la bontà del creato di Dio trovarsi nei piccoli e nei minimi, possa Cristo essere presente nel volto del nostro prossimo, possa lo Spirito Santo mostrarci la via verso la vera pace.

Amen.



....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

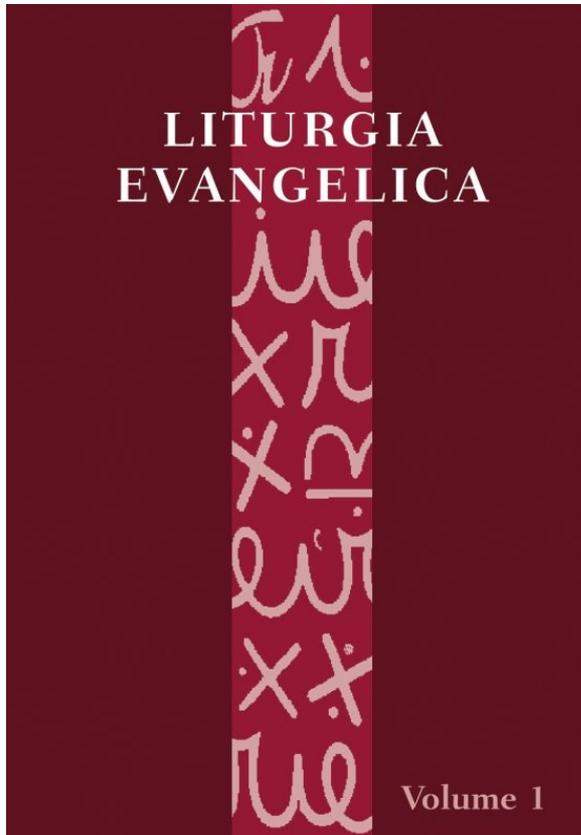
....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

....quando giunse
la pienezza del
tempo, Dio mandò
suo Figlio, nato da
donna, nato sotto
la legge, per riscat-
tare quelli che era-
no sotto la legge,
affinché noi rice-
vessimo l'adozione
Galati 4,3-7

LITURGIA EVANGELICA

Di Maria Paola Gonano



Mi ero iscritta alla Facoltà valdese molti anni fa, spinta da interessi culturali, dal desiderio di approfondire le mie conoscenze; sicuramente allora non avrei mai pensato un giorno di salire sul pulpito per predicare! Quando la necessità di sostituire il pastore ha portato il consiglio a chiedermi di presiedere il culto, la liturgia è stata per me una scoperta. Ero abituata ad assistere al culto, ad ascoltare le preghiere che altri scrivevano; ora ero io che dovevo pensare a quali parole usare per esprimere la gioia del momento della lode, il dolore e la frustrazione che ci viene dall'incapacità di vivere pienamente la propria vita secondo l'Evangelo, i diversi sentimenti che le situazioni, a noi vicine o che ci

riguardano come cittadini e cittadine del mondo, ci fanno vivere.

In questa scoperta, in questa ricerca, ho potuto avere uno strumento: le liturgie preparate dalla Commissione Culto e liturgia; prima nei quaderni dalla copertina rossa, poi nel PDF scaricabile dal sito della Tavola; oggi raccolte e aggiornate in due volumi pubblicati dalla editrice Claudiana.

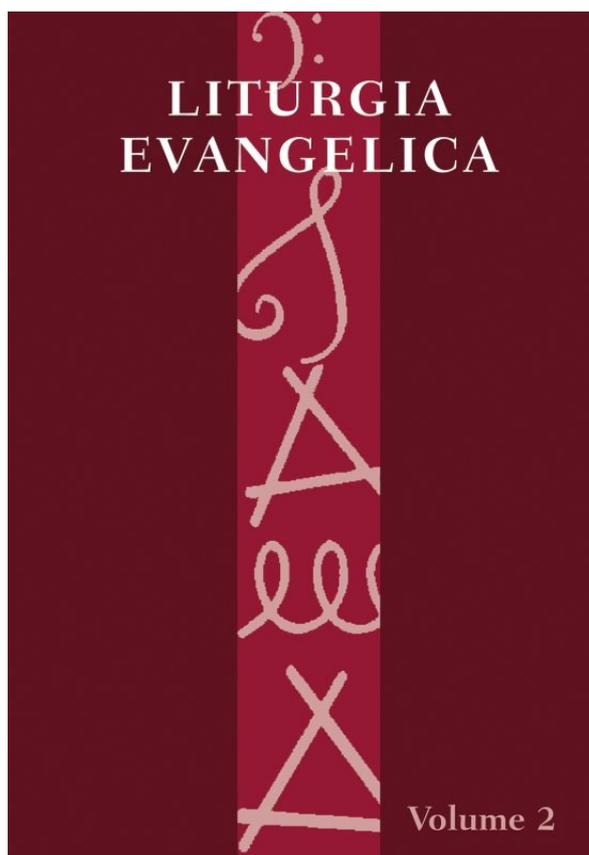
Naturalmente ora quando predico non utilizzo solo queste liturgie, ma è anche grazie ad esse che ora so andare alla ricerca di parole nuove, riesco ad elaborare io stessa delle preghiere per esprimere al meglio la mia gioia, il mio pentimento, la mia tristezza, la mia lode. Con esse ho, in fondo, imparato a pregare.

Per questo ritengo che "Liturgia evangelica" sia uno strumento che dovrebbe essere presente in ogni chiesa; per il momento di necessità, sicuramente, quando un evento imprevisto impedisce a* pastor* o a* predicat* locale di essere presente, ma soprattutto come opportunità per ciascuno e ciascuna. È forse per questo che, a dispetto di ogni difficoltà, mi ostino a preparare la liturgia in chiesa, insieme ai fratelli e alle sorelle, perché amo un culto "polifonico", che sia espressione della lode e della preghiera di tutta la comunità.

Infine, una parola di ringraziamento per una delle novità della nuova edizione: l'indicazione di inni da utilizzare durante il culto. Facilita molto il lavoro a chi, come me, non ha una grande formazione musicale; ma rappresenta anche un'occasione,

uno stimolo per le comunità, che forse troppo spesso si adagiano sugli inni conosciuti, privandosi della ricchezza dei tanti inni della nostra tradizione.

Il mio auspicio è quindi che questi volumi siano presenti in ogni nostra chiesa, e che possano diventare lo stimolo per una più intensa e fattiva partecipazione ai nostri culti, alla nostra lode al Signore.



**NEL PROSSIMO NUMERO:
MATERIALE PER IL CULTI DELLA SETTIMANA SANTA
LITURGIE PER IL CULTO DI PASQUA
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE
... E MATERIALE PROPOSTO DA VOI!**

La redazione di Parole&Gesti per Dire Dio è composta da:

Alan di Liberatore (M)

Carlo Lella (B)

Gabriela Lio (B)

Leonardo Magri (V)

Mirella Manocchio (M)

Luca M.Negro (B)

Gregorio Plescan (V)

Per informazioni e indicazioni di contatti scrivere a
gplescan@chiesavaldese.org